

10 dicembre

## BEATO GIROLAMO DA SANT'ANGELO IN VADO

Memoria facoltativa

*Girolamo nacque agli inizi del secolo xv a Sant'Angelo in Vado. Ancora adolescente vestì l'abito dei Servi nel convento della sua città, dal quale per un po' di tempo dovette allontanarsi per compiere gli studi. Divenuto sacerdote, ritornò nel suo convento di origine. Si distinse per l'amore al silenzio e alla solitudine, per lo spirito di contemplazione, per il dono del consiglio e della prudenza. Morì circa l'anno 1468. Nel 1775 Pio VI ne approvò il culto.*



Dal Comune dei santi e beati del nostro Ordine o dei santi: religiosi con salmodia del giorno dal salterio.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dai «Trattati sul vangelo di Matteo» di san Cromazio, vescovo  
(Trat. 19, 1-4; CCL 9A, pp. 285-287)

*Con le opere della fede e della giustizia dobbiamo risplendere come lucerne spirituali*

Dice il Signore: «Voi siete la luce del mondo. Non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa» (Mt 5, 14-15).

Sale della terra ha chiamato il Signore i suoi discepoli, perché di celeste sapienza hanno condito i cuori degli uomini, resi insipidi dal demonio. Ora li definisce anche luce del mondo perché, illuminati da lui che è la vera ed eterna luce, sono diventati, a loro volta, luce che splende nelle tenebre. Poiché lui è il sole di giustizia, chiama giustamente anche i discepoli luce del mondo: è per essi, infatti, come attraverso raggi luminosi, che si è diffuso in tutto il mondo lo splendore della sua conoscenza e, alla chiara luce della verità, le tenebre si sono dissolte dal cuore dell'uomo. Illuminati da essi, anche noi, da tenebre che eravamo, siamo divenuti luce, come dice l'apostolo: «Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore; comportatevi perciò come figli della luce» (Ef 5, 8). E ancora: «Non siete figli della notte né delle tenebre, ma siete figli della luce e figli del giorno (1 Ts 5, 5). Anche san Giovanni lo afferma nella sua lettera quando dice: «Dio è luce» (1 Gv 1, 5), e chi rimane in Dio è nella luce, «come anch'egli è nella luce» (1 Gv 1,7). Perciò, lieti di essere stati liberati dalle tenebre dell'errore, dobbiamo sempre camminare nella luce, come figli della luce.

Ha detto inoltre il Signore: «Non può restare nascosta una città collocata sopra un monte» (Mt 5, 14). Per città egli vuole indicare qui la Chiesa, come è attestato in molti passi delle divine Scritture, e in modo particolare da David quando dice: «Di te si dicono cose stupende, città di Dio» (Sal 86, 3). E ancora: «Il fiume impetuoso rallegra la città di Dio» (Sal 45, 5). E di nuovo: «Come avevamo udito, così abbiamo visto nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio; Dio l'ha fondata per sempre» (Sal 47, 9). E per mostrare chiaramente che proprio di questa città egli parla, lo Spirito Santo ha citato anche il monte: «Nella città del nostro Dio, sul suo monte santo» (Sal 47, 2). Nella città collocata sopra il monte, quindi, è indicata la Chiesa, fondata sulla fede nel Signore e

Salvatore nostro, gloriosa nei cieli. Superando per l'azione dello Spirito, l'umile condizione della debolezza terrena, essa si è manifestata a tutto l'universo ricoperta di gloria, non più sotto i veli dell'annuncio della legge mosaica, ma nella libera predicazione della dottrina evangelica.

Il Signore prosegue poi dicendo: «Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa» (Mt 5, 15). Cerchiamo di vedere il senso anche di quest'altra espressione del Signore. Si sa che la lucerna si accende non per nasconderla sotto il moggio o per oscurarne in qualche modo il chiarore; in tal caso non avrebbe alcuna utilità. Si accende invece sul lucerniere perché, rimanendo in posizione elevata, dissipi il buio della notte fonda e gioisca della sua luce chi si trova nella casa. Il Signore ce lo ricorda, perché ci rendiamo conto di essere stati infiammati dal dono della fede e illuminati dalla luce dello Spirito. Così risplenderemo spiritualmente, come lucerna, con le opere della fede e della giustizia, illuminando con la luce della verità quelli che si trovano nelle tenebre dell'errore. Perciò l'apostolo dice: «Tra questi dovete splendere come astri nel mondo, tenendo ferma la parola di vita» (Fil 2, 15-16).

La lucerna spirituale, che è stata accesa per la nostra salvezza, deve sempre brillare in noi. Possediamo infatti la lucerna della parola divina e della grazia spirituale, di cui David ha detto: «Lampada ai miei passi è la tua parola e luce sul mio cammino» (Sal 118, 105).

#### RESPONSORIO Mt 5, 16; Col 3, 17

**R.** Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, \* perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

**V.** Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù,

**R.** perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

-----  
**Oppure:**

*Nel cuore del saggio dimora la sapienza*

Girolamo nacque all'inizio del secolo decimoquinto a Sant'Angelo in Vado e fu educato nel timore di Dio da genitori profondamente cristiani. Ancora adolescente vestì l'abito dei Servi di santa Maria nel convento di Sant'Angelo, dal quale si assentò per il periodo degli studi. Si applicò alla filosofia e alla teologia, conseguendo il grado di baccelliere. Ordinato sacerdote, fece ritorno al convento di origine, dove abbracciò uno stile di vita più austero: si dedicava gioiosamente alla penitenza e alla contemplazione delle cose celesti, alternando il silenzio e la solitudine agli impegni della vita comune e alle iniziative della carità.

Fu anche vicario della provincia romana. Intorno al 1450 risolvè quasi dalle fondamenta il monastero di s. Maria delle Grazie, dell'Ordine dei Servi, nel quale visse la beata Vittoria, sua concittadina. Fu molto sensibile alle necessità della gente e si distinse per la saggezza dei suoi consigli. Anche Federico, duca di Urbino, l'ebbe in grande stima e si valse dei suoi suggerimenti in affari importanti, benché l'uomo di Dio desiderasse di dedicarsi soltanto al Signore, rifiutando costantemente gli onori e la vita di corte.

Morì circa l'anno 1468. Subito una folla di popolo si recò al suo sepolcro per raccomandarsi alla sua intercessione. Poco dopo la morte, crescendo la fama dei miracoli, Girolamo fu acclamato santo a voce di popolo. Il suo corpo, incorrotto, si conserva sotto l'altare maggiore della chiesa di s. Maria dei Servi, ove ancor oggi i fedeli continuano a venerarlo. Papa Pio sesto ne confermò il culto nel 1775.

#### RESPONSORIO Pro 2,10-11; Tb 4,19; Pro 2,2

**R.** Se la Sapienza entra nel tuo cuore e il discernimento delizia il tuo animo, \* la riflessione ti custodirà e l'intelligenza veglierà su di te.

V. Chiedi sempre il parere al saggio, apri il tuo cuore alla prudenza:  
R. la riflessione ti custodirà e l'intelligenza veglierò su di te.

---

## ORAZIONE

Interceda per noi, o Signore, il beato Girolamo, nel quale hai profuso i doni dello Spirito Santo, perché, ripieni della sapienza di Cristo, operiamo sempre con maturità di giudizio.  
Per il nostro Signore.